giocava a doppia partita — che la "distruzione dell'Internazionale" fu voluta dai bakounisti "i quali furono vinti all'Aja (1872), dopo ch'ebbero portato nell'organizzazione il germe della morte". Noi però siamo certi di poter affermare che la morte dell'Internazionale fu voluta dai marxisti onde sbarazzarsi del nemico terribile, da Michele Bakounin.

Wrus

(1) NEUE ZEIT. Settembre 1902.

LE JENE

Il 12 Ottobre 1873 Bakounine indirizzava al Comitato Centrale della Federation Jurassienne una lettera con cui pregava gli amici ad accettare le sue dimissioni da membro della Federazione e dell'Internazionale. "Io non ho più le forze indispensabili alla lotta, sarei dunque nel campo proletario più che un ausilio, un impaccio. Lasciate quindi che io mi eclissi, pieno di riconoscenza per voi, ottimi compagni, pieno di simpatie per la nostra grande e santa causa, la causa dell'umanità: Io continuerò a seguire con ansia fraterna i vostri passi, saluterò felice ciascuno dei vostri nuovi trionfi, e sarò vostro fino alla morte".

La morte veniva lenta ma inesorabile, sul vecchio combattente per l'emancipazione proletaria e per la rivoluzione sociale.

Ebbe ancora un lampo di energia e di speranza quando scoppiarono nel luglio 1874 i moti di Bologna, Bakounine accorse vi partecipò con ardore, ruggì di rabbia quando li vide delusi e si deve soltanto alla vigilanza dei suoi ospiti devoti se in quel momento di supremo sconforto non si tolse la vita.

Tornò in Svizzera a morirvi. Il 14 Giugno 1876, sperando di trovare un sollievo alle proprie sofferenze, da Lugano s'era portato a Berna presso il dottor Adolfo Vogt più che amico fratello, e gli aveva detto semplicemente: "vengo qui perchè tu mi rimetta in gambe o per morirvi".

Lo ricoverarono alla J. L. Hug-Braun's Krankenpension, 317 Mattenhoff, dove assistito fraternamente dai compagni dottori Vogt e Reichel, da Elia e da Eliseo Reclus, da Cafiero, da James Guillaume, da Salvioni, spirò il 1° Luglio 1876 alle dodici meridiane.

Sulla sua tomba non disarmò l'ira settaria della banda Marx, Engels e Liebknecht, non cessò la persecuzione della chiesa socialdemocratica tedesca che in vita aveva abbeverato Bakounine di tutte le amarezze.

Narra James Guillaume nella prefazione al volume secondo delle opere di Bakounine:

"Il 3 Luglio 1876, venuti da ogni parte della Svizzera, i socialisti giungevano a Berna per rendere a Michele Bakounine gli ultimi ossequi. Parlarono sulla sua tomba parecchi compagni della Federazione del Giura: Ademar Schwitzguèbel, James Guillaume, Eliseo Reclus; Nicola Jukowsky pei russi, Paul Brousse per la gioventù rivoluzionaria francese; Carlo Salvioni pei rivoluzionari d'Italia, Betsien pel proletariato tedesco.

Dopo la mesta cerimonia eruppe in una riunione tra gli intervenuti da tutti i cuori un voto unanime: l'oblio, sulla tomba del Bakounine, di tutte le discordie puramente personali e l'unione sul terreno della libertà di tutte le frazioni del partito socialista de due mondi, e fu votata la seguente mozione:

"I lavoratori riuniti a Berna per la morte di Michele Bakounine ed appartenenti a cinque nazionalità diverse, partigiani gli uni dello Stato operaio, partigiani gli altri della libera federazione dei gruppi produttori, pensano che una riconciliazione sia non soltanto utile e desiderevolissima, ma anche facile sul terreno dei principi dell'Internazionale quali sono formulati all'articolo 3 degli Statuti Generali riveduti al congresso di Ginevra nel 1873";

"In conseguenza, l'assemblea riunita a Berna propone a tutti i lavoratori di dimenticare le vane e sciagurate dissensionii passate, e di unirsi più strettamente nel riconoscere i principi enunciati all'articolo 3 dei sopradetti statuti".

Volete sapere come vi rispose a questa proposta di unione, di libertà e di oblio dei rancori passati?

Il Tagwatch di Zurigo (di cui era redat-

toire Hermann Greulich) pubblicava l'8 Luglio 1876 le seguenti righe: "Bakounine era tenuto da molti buoni socialisti, uomini imparziali come un agente del governo russo: questo sospetto, erroneo senza dubbio (1), è fondato sul fatto che l'azione distruttiva di Bakounine non ha fatto che male al movimento rivoluzionario, mentre ha profitto assai alla reazione".

Questa ingiuria del Tagwatch e consimili giudizi del Wolkstatt di Lipsia, del Vpered di Londra persuasero agli amici di Bakounine che gli avversari non erano disposti e disarmati dall'odio di cui avevano perseguitato Bakounine vivo in ogni ora della sua vita combattuta, ed il Bulletin de la Federation Jurassienne in presenza di questa bestiale tempesta di postumi e vigliacchissimi livori dichiarava il 10 Settembre 1876: "noi desideriamo, e ne fa fede la nostra condotta, il ravvicinamento fin dove è possibile, di tutte le frazioni socialiste, ed a tutti quelli che vogliono lottare per l'emancipazione del lavoro noi tendiamo fraternamente la mano; ma siamo ben decisi a non lasciar vituperare i nostri morti!".

La storia, che nel cessar delle passioni attinge la severità alta e serena dei propri giudizi, mette oggi di fronte Marx e Bakounine, la banda autoritaria e la corrente libertaria dell'Internazionale.

E di fronte alla storia, qualcuno deve vergognare, arrossire, chiudersi la fronte proterva; non noi cui Bakounine lasciò eredità inesauribile di energia, di sincerità e di bontà.

Le jene hanno fatto la tana dall'altra riva.

Balilla

(1) Loyola e Sant'Alfonso sono dei poveri Massinelli di fronte ai Greulich della social-democrazia tedesca che diffondono sulla fede di compagni buoni ed imparziali la voce certamente erronea, che Bakounine fosse un agente dello czar.

(N. d. R.)

Infame attentato

ANCORA UN COLPO DEI PIRATI

Domenica al Thousand Wood una cinquantina di amici s'era raccolta a fraterno banchetto per celebrare la vittoria ottenuta colla coalizione di tutti gli onesti sulla sconcia pirateria locale dell'Aprile scorso.

Al Thousand Wood — che come si sa è affittato dai compagni nostri che pagano una tangente annua al proprietario; ad un modesto banchetto la cui quota personale di partecipazione era fissata ad un dollaro; ad una riunione quindi di assoluto carattere privato, anche pel fatto che vi erano esclusivamente invitati coloro i quali nella recente compagnia avevano pigliato posto al fianco nostro contro i banditi della turpe mafia locale.

A quella fraterna riunione di spiriti liberi e di lavoratori indipendenti ed onesti i pirati — i quali per le loro bieche vendette hanno complici salariati tutti i rifiuti da forza e da fogna, dai lenoni di vocazione ai mefistofele in maschera socialista che pullulano nei bassifondi coloniali — hanno mandato el Negar de Piam.

Il famigerato Negar de Piam che avevano assoldato per le intimidazioni e le bravate del Marzo scorso: che avevano assunto a gerente dei loro rutti diffamatori; che celebrava il 5 Marzo la vittoria delle licenze sulla temperanza inalberando sul berretto i cinque dollari del suo impudico salario di bulo.

La presenza del Negar, arnese riconosciuto e confessato della svergognata camorra locale, ad una festa che aveva spiccato carattere di protesta contro i misfatti e contro l'analfabeta e disonestà dittatura della ruffianaglia paesana, aveva di sè così aperto e così eloquente carattere di provocazione, che nessuno abboccò all'amo, nessuno fece al Negar, venuto come egli stesso confessò, per fare una strage esemplare, giacchè sono sue parole, se l'avessero lasciato fare avrebbe sparato un centinaio di colpi, nè una rimostranza nè un rimprovero. Se qualcuno peccò fu per eccesso di prudenza, giacchè al Negar fu offerto gratuitamente qualche bicchiere di birra.

La festa volgeva al suo termine quando verso le sei el Negar che era riuscito, asciu-

gando più di una brusca voltata di spalle, ad attaccare discorso con qualcuno, cominciò il suo atto di contrizione: non aveva mai detto male degli anarchici, lui; li sapeva buoni ragazzi, e si doleva che se la fossero presa a male pel suo manifesto. Aggiungeva che quel manifesto non l'aveva fatto lui perchè non sa scrivere, non sa fare neppure il suo nome e cognome. Ghelo avevano fatto, ne avevano pagato le spese, egh non aveva satto che da presta nome.

— E chi t'ha scambiccherato quella porcheria? domandò un interlocutore.

— Te lo dirò, se lo vuoi, ribattè el Negar, ma non qui. Fa due passi con me e te lo dirò.

E a braccetto i due lascian la folla e fanno giusto giusto quattro passi che el Negar estratta la rivoltella punta al petto il suo interlocutore e lascia andare il colpo. Troppo tardi però, chè l'altro gli attanaglia il pugno come in una morsa e devia il colpo, di cui per poco non è vittima la bimba del compagno Cassi.

In un batter d'occhi el Negar è disarmato, atterrato, ridotto all'impotenza e, cresimato come si conviene, deve la sua salvezza unicamente ai compagni nostri che lo sottraggono con isforzo alla folla indignata e furibonda.

Recita allora el Negar, il bulo ed il sicario della pirateria ladra, ricattatrice ed assassina, il secondo atto di contrizione: è un vigliacco, lo si riconosce da sè stesso, qualunque egli di queste male intenzioni non avesse; furono altri a scaldargli la testa, furono altri a dargli la rivoltella. Del male fatto si pente, supplica che lo lascino stare e lo accompagnino a casa.

E tornando a casa, confessa che se l'avessero lasciato fare avrebbe sparato cento colpi di revolver, e minaccia che, rimesso in gambe, andrà di casa in casa ad accoppiare uno per uno gli anarchici sulla porta della loro stessa abitazione; e tornato a casa manda a chiamare i medici per la visita, manda a chiamare la polizia per la denuncia, ed organizza, sul consiglio del Mefistofele, l'arresto del compagno Cassi, del Bruno, del Sassi, di quanti insomma lassù al bosco hanno messo a repentaglio la loro vita preziosa di lavoratori e di padri di famiglia per salvargli la vecchia pelle di carogna.

Cassi, Sassi Bruno sono stati messi sotto cauzione per breach of the peace e compariranno in giudizio il 10 Luglio p. v., le vittime!

L'assassino, el Negar, l'esecutore salariato delle basse vendette della pirateria, che avrebbe voluto accoppiare tutti, che rimesso in salute ricomincerà la sua opera marmalda, che se non l'ha potuta compiere al Thousand Wood domenica non è..... colpa sua, el Negar è sempre libero, non l'hanno posto neppure sotto cauzione.

Non reclameremo noi certamente rigori di legge e di autorità sul disgraziato in cui è contumace ogni senso morale, ed è strumento cieco dei propositi criminosi dei pirati che l'hanno salariato e dei suoi alleati in malora che in mancanza di quattrini ne vellicarono la bestialità degenerata.

Ma la sollecitudine con cui i nemici dei pirati furono ricercati, arrestati, posti sotto cauzione, contrastando stranamente coll'impunità accordata all'assassino avvalorata il sospetto che si voglia lasciare al Negar lo scampo di andarsene, di sottrarsi all'eventualità di un giudizio pieno di sorprese in quanto potrebbe coinvolgere i mandanti palizzoliani che l'hanno ai propri stipendii.

Sospetto tanto più fondato che el Negar, bandito di qui parecchi anni fa per aver tenuto col più svergognato degli scandali una casa di tolleranza, noto in parecchi Stati del New England per gesta consimili, processato e condannato recidivamente per attentati alla sicurezza delle persone ed alla pubblica tranquillità, mercantando di carne anche oggi, qui ha avuto per l'intromissione di un noto pirata, il porto d'armi dall'ex capo di polizia Brown che del noto pirata era ed è il compare più vero e maggiore.

Ma rilevato, ad edificazione del pubblico, il contrasto, non ci occuperemo altro del Negar nè del destino che gli riservano le autorità locali.

Il Negar non ci fa paura, le sue minacce non ci tolgono nè il sonno nè l'appetito, il giorno in cui egli avesse la sciagurata fantasia di mandarle ad effetto — senza ricorrere alla dubbia guarantee della legge e della pubblica sicurezza — della fantasia temeraria lo guariremo noi in modo radicale e definitivo.

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd 1879.

Published every Saturday, BARRE, VT. Subscription One year \$1 - Six months 0,50 - Three months 25c. - Single copy 2 cts. — S. BOTTELLI Publisher.

Ma l'episodio di domenica riapre il nostro conto corrente coi pirati.

Per cui, da queste colonne, in conspetto del pubblico, inizieremo contro le trame antiche e recenti dei pirati tale un processo che essi si ripentiranno d'aver messo il grugno fuori della fogna in cui, auspice la Cronaca Sovversiva, la colonia dei lavoratori di Barre li ha affogati e sepolti senza pietà e senza remissione.

Ah! lo vogliono proprio il resto del carlino, i pirati?

E noi salderemo ad usura.

CRONACA LOCALE

Barre e Dintorni

Un carrarino ci scrive per chiedere a G. B. Sanguinetti, il quale inizia una crociata contro i picnic del Thousand Wood — sotto il pretesto apparente che vi succedono soltanto delle liti, ma per la ragione reale che non andando al bosco la gente finirebbe, anche di domenica, per dissetarsi al Northern Hotel — se crede che a far della morale temperante, cattolica, cristiana e domenicale gli abbiano conferito cattedra estemporanea a Fossola di Carrara una dozzina d'anni fa..... all'incirca.

Diciamo all'incirca perchè, occorrendo, il Carrarino si riserva di precisare.

I veterani del lavoro, si riuniranno domenica, 30 giugno, alle ore 10 ant. in casa Cardi. Urgente.

Si fa ricerca del giovane Pietro Marini di Fivizzano (Carrara), assentatosi fino da domenica scorsa dalla sua dimora in Barre Vt. senza alcun preavviso. Il Marini è giovane sedicenne, bruno di capelli. Scrivere alla alla redazione della Cronaca.

Why? — We would like to have an answer from Mr. Faulkner, the new chief of Police, and we will insist upon until we will get it:

— When he raided a noted house in Main Street the evening of March 23rd, why he seized a barrel of Monteoliveto wine and he refused to seized a barrel of St. Elena.

Why?

Al sig. Faulkner, nuovo capo di polizia, rivolghiamo una domanda, assicurandolo fin d'ora che gliela ripeteremo fino alla..... consumazione dei secoli, fino a che, cioè, egli non ci abbia risposto.

— Perchè procedendo ad una perquisizione nella nota casa di Main St. la sera di sabato 23 Marzo u. s. egli ha sequestrato un barile di Monteoliveto e s'è rifiutato di sequestrare un barile di Sant'Elena? Main St.

Perchè?

PER GLI ABBONATI DI BARRE. — Gli abbonati residenti in Barre e nei dintorni il cui abbonamento sia scaduto possono rinnovarlo, con risparmio di poste e di spese postali, presso il nostro amministratore A. CAVALAZZI. — N. 313 North-Main St.

Sottoscrivete pel numero speciale illustrato della Cronaca Sovversiva che uscirà il

29 LUGLIO

nel settimo anniversario dell'esecuzione di Umberto I.